

Editoriale di Floriana Maffei

È arrivato il periodo più magico dell'anno!

Sicuramente tutti vorremmo trascorrere le festività all'insegna della spensieratezza ma dobbiamo ancora ricordarci che l'emergenza sanitaria in atto non è, purtroppo, finita. Anche nella nostra città, fino al 9 gennaio, torna l'obbligo di portare le mascherine all'aperto soprattutto nei luoghi più affollati e nelle vie e piazze di maggior assembramento e movimento. Celebriamo comunque questi giorni di festa con uno spirito positivo e di gratitudine per ciò che abbiamo. A questo proposito Altamura ha ricevuto un graditissimo e attesissimo regalo: sabato 18 dicembre è stato finalmente inaugurato il primo parco inclusivo della città dedicato all'angelo Matteo De Marinis. Lo trovate in via De Gasperi, nei pressi di via Carpentino. Vorrei infine ringraziare e augurare un Buon Natale e un felice anno nuovo a tutti i lettori di Fortis Murgia News, ai redattori e a tutti i volontari dell'associazione!



Quel gran genio del mio amico

di Neerio Porcelli

Facciamoci salvare dal Natale

Ritroviamo in questi giorni il vero senso di queste festività.

di Domenico Pepe



Foto Gianmarco Barone

Per questo numero avrei dovuto scrivere un pezzo sul "Natale in città" ovvero un'agenda di appuntamenti che si stanno svolgendo o si susseguiranno in questo periodo ma ho ritenuto più opportuno - d'accordo con la direttrice responsabile - concentrarmi sul senso di questo periodo. Ho dunque deciso di fare un volo temporale e scrivere, sì del Natale, ma con gli occhi di chi ha vissuto gli avvenimenti biblici e osserva il presente. Ricordo che quella notte era buio e l'unica luce visibile era di una cometa di passaggio e invece oggi mi ritrovo avvolto da milioni di costose piccole lampadine che mi accecano. Sarei un ingenuo a non veder brillare anche gli occhi dei più piccoli nell'osservare addobbate

strade e piazze ma la loro sana ingenuità viene spesso fraintesa. A loro, infatti, basterebbe una città permanentemente addobbata di parchi e giardini dove poter scorrazzare e giocare o l'armonia familiare nell'addobbare un alberello in casa e un piccolo presepio. Certo, questo è un periodo storico particolare, un periodo di emergenza sanitaria che ha messo in discussione tutta la normalità ma non riesco a capire la frase "dobbiamo salvare il Natale". Quale Natale? Quello che spinge a volte i consumi all'estremo della decenza o quello del ricordo della natività come rinascita soprattutto interiore? E con questo dubbio non parlo esclusivamente di religiosità. Forse è il Natale che

deve salvare noi e, al netto di eccessi, continua da migliaia di anni a farlo riunendo le famiglie e la comunità a festeggiarlo, perché va festeggiato. Allora un buon proposito sarebbe, in questi giorni, non diventare solo dei frenetici consumatori che alimentano traffico e code nei negozi e di conseguenza irritabilità di massa. Rallentiamo e cerchiamo di approfittare degli eventi organizzati in città per viverli con la famiglia, soprattutto quelli poco noti di associazioni e piccole librerie dedicati ai bambini perché loro devono essere il fulcro, loro saranno i genitori del domani. Se riuscissimo a dargli serenità e a cambiare un po' la cultura del Natale allora sì che l'avremo salvato, anzi il Natale avrà salvato noi.

Disabilità, costi e corse per qualche ora di riabilitazione

di Andreana Illiano

Altamura vista dai suoi quartieri: Parco San Giuliano

di Felice Altieri



Natale in musica con Mercadante

Un Dicembre ricco di appuntamenti presso il Teatro Mercadante

di Angela
Simone



È cominciato il 2 e via così sino alla vigilia delle festività, il ricchissimo programma di concerti organizzati dal Comune per questo Dicembre 2021 in onore del compositore altamurano Saverio Mercadante. Gli eventi, rientrano nella celebrazione dei 150 anni dalla morte del maestro, 1870 - 2020, che purtroppo, causa pandemia non si è svolta nell'anno precedente e si sta ultimando in questi giorni; è possibile partecipare gratuitamente, previa prenotazione dalla piattaforma eventbrite o QRCode (consultare la pagine del Comune dov'è possibile scaricare il programma completo). I concerti dedicati al repertorio mercadantiano sono stati organizzati in collaborazione con il Conservatorio _San Pietro a Majella_ di Napoli. L'articolato programma si è aperto con un quartetto di archi ed un flauto; il secondo appuntamento ha visto la prima esecuzione mondiale dei

maestri Salvatore Biancardi e Giovanni Rea che hanno suonato _La Vestale_ a quattro mani. Il 15 il maestro Franco Pareti si è esibito al pianoforte appartenuto dallo stesso Mercadante e prestato dal Conservatorio napoletano per la serata. Recentemente ristrutturato, sarà possibile ammirare lo strumento sul palcoscenico. Il pianoforte fu realizzato tra il 1835 e il 1836, inizio del soggiorno parigino del compositore, e, sulla tavola frontale sopra la tastiera, riporta un'iscrizione in italiano che attesta la committenza di Mercadante direttamente a Carl Andreas Stein, uno dei più importanti costruttori di pianoforti. A completare l'evento, il giorno seguente la masterclass di giovani pianisti condotti dallo stesso Pareti, di cui il pianoforte diviene simbolo del passaggio tra generazioni. Nella serata conclusiva del 23 sarà ospitata l'Orchestra sinfonica della città metropolitana di Bari.

1870 | 2020 150° anniversario della morte di Saverio Mercadante

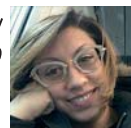


Mercadante
150

Successi e trionfi di un grande compositore: Saverio Mercadante

Centocinquanta anni fa morì a Napoli il grande Maestro a cui Altamura diede i natali.

di Mary
Cristallo



Successi e trionfi in vita, buio e dimenticanza per l'intero



Foto Nicola Leone

Novecento e fino ai giorni nostri. Tutto è partito dalla morte avvenuta a Napoli nell'aristocratico palazzo Filangieri il 17 dicembre di centocinquanta anni fa. Sulle sue oltre sessanta opere composte per i maggiori palcoscenici d'Italia e d'Europa è calato da più di un secolo un silenzio inspiegabile, a fronte del valore dei suoi titoli nella stagione concertistica ottocentesca. Basta osservare gli approfondimenti in alcuni recenti saggi e l'imponente rete, attivata grazie al Convegno Internazionale di Studi, realizzata ad ottobre dello scorso anno dal Conservatorio "San Pietro a Majella", in collegamento con

i poli d'elezione di Napoli, Vienna, Milano e la sua cittadina pugliese d'origine, Altamura. Una particolare storia dalle fonti e dai fatti è quella di Saverio Mercadante, compositore dell'opera romantica italiana, figura cardine e di collegamento fra la scuola musicale napoletana e la produzione melodrammatica fra il Settecento e l'Ottocento. Per trent'anni e fino al termine della propria esistenza fu direttore del Real Conservatorio di Musica San Pietro a Majella e, sempre a Napoli, maestro concertatore e direttore della musica dei Reali Teatri, con onorificenze come Cavaliere prima e Commendatore poi.

Dal 1852 fu anche direttore delle bande musicali di tutte le fanfare dell'Esercito del Regno delle Due Sicilie. Escludendo gli ultimi esiti messi in luce con i recenti studi, il posto assegnatogli dalla storiografia è stato quello del "primo fra i minori". Una etichetta che corrisponde a una sorta di fascia, coperta dalla polvere dei destini politici, di un Meridione d'Italia i cui splendori furono cantati dallo stesso Maestro. Da alcuni storici fu definito "Un Mercadante nostalgico e antico" mentre oggi, finalmente, viene portato alla ribalta con i numerosi progetti a suo nome nei più grandi teatri di tutto il mondo.

L'altra metà del cielo

Ad Altamura va in scena lo spettacolo scritto da Vasco Rossi



Sabato 11 e Domenica 12 Dicembre, al Teatro Mercadante di Altamura, è stato rappresentato lo spettacolo creato da Vasco Rossi "L'altra metà del cielo", una produzione del teatro stesso con coreografia di Mariagrazia Continisio, corpo di ballo e protagonisti altamurani. Il cantante di Zocca si è cimentato nel 2012 nella drammaturgia di uno spettacolo che ha ripreso le canzoni più celebri del suo repertorio dedicate a figure femminili, tessendo, attraverso nomi di donna, Albachiara, Silvia e Susanna, tre storie: quella dell'adolescente piena di sogni e tradita nei suoi ideali più profondi, quella della fanciulla innamorata che si realizza nella maternità e la donna audace e ambiziosa, che

passa attraverso la dolorosa esperienza dell'abbandono, ma poi acquisisce una consapevolezza di sé, pur nella disillusione. A livello nazionale lo spettacolo vanta l'apporto di grandi nomi come Celso Valli per l'arrangiamento musicale e Martha Clarke per le coreografie, ma la produzione altamurana ha saputo restituire in termini di bellezza e cura del dettaglio la bontà dell'idea originale: la coreografia di Mariagrazia Continisio ha mantenuto fede alle linee guida della Clarke, ma ha saputo creare un balletto meno concettuale e astratto, venendo incontro alla sensibilità di un pubblico che nel gesto plastico riconosce un racconto e viene sollecitato nell'immaginazione.

La sapiente mistione di stili come il Modern jazz e il Neoclassico; i cambi di scena ben costruiti attraverso una regia luci efficace; la scelta delle sfumature di colore per i bellissimi abiti di ciascuna narrazione, la coralità del movimento hanno dato rinnovata vita alle indimenticabili canzoni di Vasco Rossi (che tutti abbiamo sussurrato sotto la mascherina) e ci hanno piacevolmente confermato che il nostro territorio possiede professionalità e creatività adatte a spingerci sempre più verso obiettivi di grande qualità.

di
Caterina
Colonna



Teatro Mercadante
Altamura

Quel gran genio del mio amico

Analisi sulla musica imPOPolare di Lucio Battisti, di Paolo Lograno

Il ciclo storico della musica è costituito di modus suonandi che si susseguono ed intrecciano, di astri nascenti e pietre miliari, che scandiscono il tempo delle unità di generazione. Sarebbe un errore non definire la musica stessa una delle forme d'arte che maggiormente ha influenzato il corso della storia, ammaliando e convertendo animi, suscitando moti rivoluzionari e diventando pian piano un'entità nella quale definirsi; e poi ci sono gli artisti che hanno segnato trasversalmente il corso lineare della musica.

Artisti che non si possono inquadrare esclusivamente in un momento storico, che non sono fatti unicamente per essere sentiti, ma vanno ascoltati. Un ascolto analitico, un'analisi attenta ma anche distratta dei testi, un omaggio al riconoscimento dell'essere un uomo che attraverso suoni e parole mostra la propria sensibilità più recondita. Lucio Battisti. Quante volte ci si imbatte in digressioni suggerite

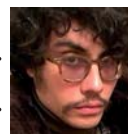


dall'analisi di quella musica e quei testi così ermeticamente esplicativi di una personalità troppo grande per essere racchiusa in un brano di pochi minuti. Eppure se è vero che la trasduzione sensoriale è

puramente soggettiva in questi casi, è anche vero che una sorta di vademecum soggettivamente analitico che conduca l'ascolto a fondersi con le parole della sensibilità personale è utile. Presto detto, "Quel Gran Genio

Del Mio Amico" rappresenta proprio quello di cui si necessita per lasciarsi sorprendere da passaggi della musica di Battisti che potrebbero essere passati in sordina. Un opuscolo interattivo grazie ai QR Code che riportano ai brani musicali, utili per far immergere a tutto tondo il lettore nel pianeta Battisti-Mogol. Quattordici capitoli, tra illustrazioni e grafiche, testi e commenti. L'autore del libro, Paolo Lograno, ha magnificamente racchiuso nelle pagine il percorso di uno degli artisti italiani più amati, senza tralasciare pensieri personali sicuramente frutto dell'amore che da anni riserva per la musica. L'esperienza di lettura dura due ore e trentacinque minuti. Ma è lapalissiano dedurre che sono ore che andrebbero sicuramente moltiplicate per innumerevoli volte, perché la lettura del libro è piacevole quanto l'ascolto del proprio disco preferito, quel disco per il quale si è perso il conto di quante volte la puntina ha calcato i solchi.

di
Nerio
Porcelli



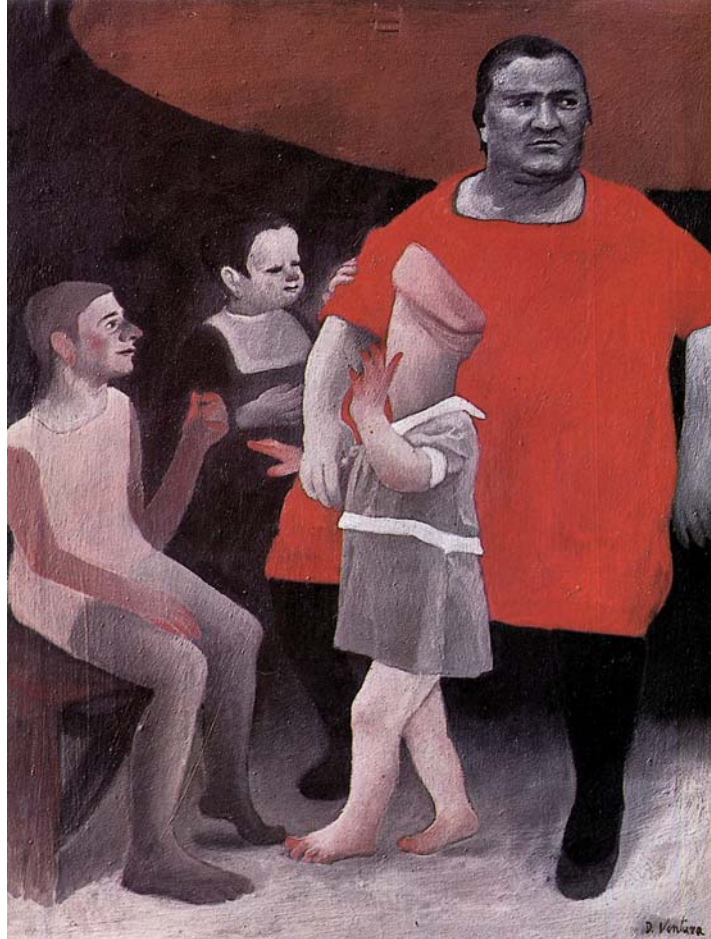
Omaggio a Domenico Ventura

Abile provocatore, intimamente sognatore, profondamente colto eppure schivo di mondanità

di Angela Simone



È trascorso qualche mese dalla scomparsa di Domenico Ventura e Altamura vive nel ricordo di un artista abilissimo nel tracciare scene tratte dalla quotidianità nel contesto locale ma sorprendentemente sconvolgenti. Nasce nel pieno del secondo conflitto mondiale e si forma presso l'Accademia di Belle Arti di Napoli. Sin dal suo giovanissimo esordio negli anni Settanta, sono definiti i tratti peculiari: uno sguardo irriverente al mondo quotidiano imbrigliato nella logica del perbenismo. L'artista costruisce le figure con la precisione del tratto grafico del disegno e padroneggiando, sapientemente la tecnica dell'olio, le sbalza dalla superficie con un sapiente cromatismo giocato sui colori accesi e tonalità pallide. I personaggi sono stigmatizzati dal mondo reale: volti e sguardi che si possono incontrare passeggiando per il centro storico, avvolti però in un'atmosfera onirica che li rende freddi e distanti, descritti



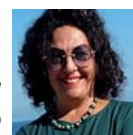
dettagliatamente da un sensuale decorativismo, ora avulsi dalla caratterizzazione ma essenziali nell'icasticità; la deformità delle proporzioni, gli accostamenti improbabili, metafore e allegorie rimandano ad una dimensione intrisa di realismo magico. Ad un tratto, però, queste immagini conosciute e familiari si trasformano in figure allucinate e triviali: solo con la lente deformante del grottesco il reale può continuare ad essere vitale senza divenire una cronaca sterile. Accanto all'intento narrativo della sua pittura che indaga nelle pieghe più profonde dell'animo umano, Ventura si lascia ispirare dall'ironia: adorava divertire in modo irriverente, e non sarà stato un caso che il titolo della mostra allestita a Palazzo Lanfranchi di Matera nel 2018 è "Scherzetto". Mostra che alternava in chiave irriverente opere della riconoscibilissima mano di Mimmo, a dipinti classici.



La scuola e la diffusione della cultura

Le nostre scuole formano le menti dei giovani discenti e li spronano a vivere la cultura a 360°.

di Caterina Pellegrino



Come la scuola riesce a costruire la sua relazione con gli eventi e soprattutto come riesce ad accogliere le esperienze culturali degli allievi facendole diventare luogo di rielaborazione e spazio di connessione culturale? Gli eventi culturali nella scuola sono diventati contemporaneamente nuova linfa di attualità e sfondo culturale dei quotidiani accadimenti. L'insegnante che insieme ai suoi alunni li progetta, decide anche come interagire consapevolmente con il territorio. Questi eventi spesso hanno anche il compito di avere cura dei servizi per l'integrazione degli studenti in situazione di disabilità, dei servizi di accoglienza e integrazione degli studenti

immigrati e delle loro famiglie e di elaborazione di strategie per il supporto della scuola alla partecipazione responsabile dei genitori nella stessa comunità scolastica, infine promuovere lo sviluppo delle competenze. In questo periodo gli eventi presentati al territorio e oggetto di riflessione sono stati numerosi. Il Liceo Classico CAGNAZZI nell'ambito della "Settimana delle scarpette rosse" ha presentato una mostra fotografica curata dalla prof.ssa Annalisa Divincenzo e alcuni suoi ex alunni, dal titolo "COM'ERI VESTITA" ponendo in evidenza che non è l'abito che si indossa che causa una violenza sessuale, ma è una persona a causare il danno. Alla mostra è seguito un

monitoraggio che ha fornito ulteriori spunti di riflessione. Per lo sviluppo delle competenze i ragazzi dell'ITT NERVI GALILEI, hanno scelto "Campo 65", un campo profughi della seconda guerra mondiale, oggetto nell'ultimo

periodo di studi e soprattutto di recupero materiale e storico. Due semplici esempi di come la scuola è il luogo per eccellenza della crescita della cultura e di organizzazione di eventi culturali in ogni sua forma.



Disabilità, costi e corse per qualche ora di riabilitazione

La storia di Stella e della sua mamma tra rinunce e chilometri da macinare

di Andreana Illiano



Ha occhi scuri e profondi, un sorriso che arriva al cuore, non parla, cammina poco, non sa correre come i suoi coetanei, si chiama Stella, vive ad Altamura con la sua mamma e il suo papà e ha nove anni. Nessuno sa che cos'ha. Non ha una diagnosi precisa. Nessun inghippo nel suo Dna. Di certo non è come gli altri. E per regalarle un pezzettino di normalità la sua mamma ha rinunciato al lavoro. Ogni giorno la porta a scuola alle 8.15, corre a riprendersela alle 10.30 le cambia il pannetto, di cui ha ancora bisogno, la carica in auto e corre verso un'altra regione. Venti chilometri all'andata, venti chilometri al ritorno, per due ore di terapia, tre volte a settimana. Per riabilitarsi Stella



rinuncia a ore di lezione. Non ha alternative. Il pomeriggio fa qualche ora di terapia extra, a pagamento. La sua famiglia è monoreddito, arrivano 1400 euro al mese come stipendio

del suo papà, imbianchino. Ogni mese tra benzina, terapie Aba a pagamento vanno via 660 euro. Il resto sono poco più di 700 con cui bisogna fare i salti mortali per spesa, vestiti,

bollette, visite mediche. Per non parlare di quando si deve andare a Roma, al Gemelli, per capire che cosa fare, che cosa ha questa bimba con gli occhi brillanti. Basterebbe poco. Basterebbe avere terapia sul proprio territorio per tutti. In ore non scolastiche. Per ora ci sono solo promesse. I concorsi per avere più terapisti sono stati espletati, ci sono state nuove assunzioni. Non c'è il luogo. O meglio la destinazione c'è: quarto piano dell'ospedale vecchio di Altamura. Lavori in corso, data di consegna prevista settembre 2021, poi dicembre, al momento nulla si sa di più. Intanto Stella cresce, la sua mamma corre, corre, lei come tante altre.

Altamura vista dai suoi quartieri Parco San Giuliano

Basta poco per rendere più vivibili e godibili tutti i quartieri della nostra città.

di
Felice
Altieri



Sento ancora l'eco della voce che chiama quell'ultimo ragazzo che giocava nel parco e rivedo i grandi pini abbattuti per far spazio alla strada larga e deserta.

Parco San Giuliano è il mio quartiere, in una città dove gli alberi non trovano terra per le radici. Decenni di mancate attenzioni e speculazione edilizia hanno reso improcrastinabili le politiche ambientali, molto attese dalle periferie.

Sono venuto ad abitare un quartiere con buone premesse di vivibilità e non ho smesso di crederci.

Quest'area oltre le mura megalitiche un tempo era ricca di pozzi, orti e pini secolari. Vi erano anche fornaci e si estraevano materiali per



Parco San Giuliano

edificare il centro storico. La presenza di cavità, procurate dall'estrazione di materiale tufaceo, interessa gran parte della zona, poteva questo divenire motivo per dotare Altamura di un grande parco. Non a caso la zona continua a

chiamarsi Parco San Giuliano. Questo giovane quartiere, che non è riuscito a cambiare il volto della Città, spera ora di cambiare il suo volto poiché, finalmente, è investito da opere importanti! Un cantiere è stato aperto da

pochi giorni per realizzare piste ciclabili ed infrastrutture verdi. Si spera che da tali realizzazioni parta il completamento atteso da diverse primavere.

Cosa si aspettano i suoi residenti - e l'attivo comitato di quartiere - da questi lavori? Che le infrastrutture, nel cuore di PSG, possano far rallentare i motori e che pedoni e ciclisti ritornino padroni della strada. Che gli spazi verdi siano finalmente curati e fruibili. E soprattutto che la sicurezza - in ogni senso - sia realmente percepita.

È auspicabile che un processo a catena porti servizi ed attività commerciali. Si spera che i suoi residenti possano ritrovare una qualità dell'abitare e della vita che sin ora si era soltanto intravisto.

Due chiacchiere con Claudia Carlucci, l'artigiana della ceramica di Altamura

La giovane ceramista, dopo gli studi, ha scelto di rimanere nella sua città e aprire una bottega di grande successo.

di
Lucia
Pecoraro



Si avvicina il Natale e sto facendo una passeggiata in centro ad Altamura alla ricerca di qualche idea ed ispirazione per un regalo speciale. Sono in via Corte D'Appello e a qualche passo dalla splendida chiesa di Santa Chiara trovo un piccolo atelier. La vetrina è ampia. Vedo monili, vasi e piccoli oggetti in ceramica. Mi incuriosisco ed entro.

Mi accoglie Claudia Carlucci, l'artigiana di Art Art. Lo spazio è piccolo e colorato e si divide in due ambienti: il primo di accoglienza, più per le chiacchiere e le condivisioni ed il secondo dedito alla creatività e alla gestualità tra ferri del mestiere, secchi con strani liquidi e tanti minuti

oggetti in attesa della decorazione finale. Tutti i pezzi esposti o ancora in cottura nel forno, sempre in attività, sono stati realizzati con le sue mani. Mi affascina quando mi racconta che in ogni suo prodotto c'è un pezzetto di lei... Penso alla meraviglia della creazione persino nell'imperfezione. Dalla mente alle mani per comporre quel qualcosa che era in te stesso e ora è vivo, presente. È unico. Comprendo che il mestiere dell'artigiano è una vocazione e Claudia me lo racconta con un grande sorriso. Lei è una giovane mamma che tra gli impegni con il nuovo bebè non manca di emozionarsi nel raccontare la sua passione per

la ceramica, nata oltretutto per caso. Sì, perché dopo il Diploma all'Accademia di Belle Arti di Napoli voleva fare la restauratrice, ma la pratica in diverse botteghe l'ha portata a "sporcarsi le mani" e a trovarci gusto. Così, vincendo il finanziamento regionale NIDI, ha investito tutto in un progetto che la vede ogni giorno felice di giocare con materiali e tecniche che le sono state tramandate, e sperimentare nuove direzioni per trovare linfa alla sua creatività.

Qui, ho trovato tante idee, ma ciò che più mi ha colpito è l'atmosfera cordiale e frizzante. Merita una tappa anche solo per conoscere Claudia e

soprattutto scoprire che c'è arte o meglio artigianato giovane e innovativo ad Altamura.



È Natale: portiamo la salute a tavola!

Con l'articolo di dicembre intendo porgervi i miei più sinceri auguri per le festività natalizie, ma soprattutto vorrei affiancarvi e consapevolmente indirizzarvi nelle scelte che farete in questo periodo speciale. È fondamentale, tuttavia, che cogliate l'essenza del Natale: l'unione tra famiglie e persone che si vogliono bene; e non dimentichiamo che il Natale è prima di tutto stare insieme, giocare, fare una passeggiata, divertirsi e preparare insieme! La maggior parte degli italiani e, più precisamente, di chi per mesi ha seguito (e segue!) un'alimentazione bilanciata teme la bilancia appena "salutata" la befana. Ma prima di tutto: **NON FATEVI DIVORARE DALL'ANSIA**, affrontate serenamente le festività e non lasciatevi tentare dai digiuni intorno alle abbuffate perché non sono necessari. E di gran lunga preferibile tornare a

seguire un regime alimentare equilibrato in termini di proteine, carboidrati e grassi, oltre che ricco in fibre e sostante antiossidanti. L'adeguatezza della dieta si misura nel lungo periodo e non su un singolo pasto: l'importante è avere un comportamento abitualmente corretto, che consenta di mantenersi in buona salute. Basta programmare un menù per le festività, acquistando ciò che è necessario senza eccessi, bis o sprechi; basta aggiungere frutta e verdura anche nella preparazione di piatti più elaborati, assaporare un buon vino, evitando di prediligere bevande zuccherate e bere molta acqua, al fine di idratarci correttamente e favorire la digestione. E, parola d'ordine: **MANTENERSI ATTIVI**, evitando di abbandonarsi a divano, ozi e sonnellini pomeridiani. Passeggiare e farlo con chi si ama è il modo

migliore di affrontare un post-pranzo/cena. E, come ripeto sempre a miei pazienti, ricordate sempre che "non si

ingrassa tra Natale e Capodanno ma tra Capodanno e Natale". Godetevi le feste e .. **SIATE FELICI!**

di
Annamaria
Cicorella



TORRONE AL CIOCCOLATO



Ingredienti

- 140g nocciole
- 60g mandorle tostate
- 4 albumi
- 1 cucchiaino di margarina vegetale
- 200g cioccolato 60% cacao
- 50g cioccolato fondente 85%

Procedimento

1. Per preparare il torrone al cioccolato, innanzitutto sciogli il cioccolato fondente al microonde o a bagnomaria in un pentolino, quindi, con un pennello da cucina, spennella lo stampo per il torrone con il cioccolato sciolto e poni in frigorifero per almeno 15 minuti.

2. In una casseruola, fai tostare per qualche minuto la frutta secca a fuoco medio e, successivamente, tagliala grossolanamente.

3. Sbatti gli albumi in un recipiente insieme alla frutta secca, quindi mescola.

4. Fai sciogliere la margarina a fuoco lento e aggiungi poco alla volta il cioccolato al 60%.

5. Una volta sciolta, rimuovi dal fuoco e fai raffreddare, facendo attenzione a non farlo indurire; mescola omogeneamente con la frutta secca.

6. Versa il contenuto nello stampo precedentemente posto in frigorifero e sbatti leggermente sul tavolo per evitare che si formino bolle, quindi livella bene la superficie.

7. Per farlo indurire, conserva in frigo per almeno 3 ore.

8. Infine, prima di servirlo, rimuovi il torrone dallo stampo e taglialo a fette.



**Auguri
da tutta la redazione
Fortis Murgia News**

Foto Gianmarco Barone

Fortis Murgia News
Periodico di Cultura e Sport
dell'Associazione Fortis Murgia

Direttore Responsabile
Floriana Maffei

Hanno collaborato al n° 88
Domenico Pepe, Angela Simone,
Mary Cristallo, Caterina Colonna,
Neerio Porcelli, Caterina Pellegrino,
Andreana Illiano, Felice Altieri,
Lucia Pecoraro,
Annamaria Cicorella.

Impaginazione e grafica
Elvio Porcelli

Fotografi
Nino Cammisà - Gianmarco Barone

Stampa
Tipografia Castellano
Via Vecchia Buoncammino, 152
Tel. 080 3106942 - Altamura (Bari)



Auguri Fortis

